

Lo “spirito di Messina” per un’Europa più coesa

I 70 anni della Conferenza del 1955

Il ministro degli Esteri Tajani: «I sovranismi nazionali non hanno senso»
Presenti le delegazioni di Paesi della vecchia e nuova Ue

Lucio D’Amico

Lo spirito di Messina «è ancora vivo», l’eredità lasciata dai padri fondatori dell’Europa è una sfida che interpella tutte le classi dirigenti e i popoli di un’Unione che va ancor di più sostenuta e rafforzata. Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dalle rive dello Stretto lancia un appello alla coesione, «oggi più che mai l’unità è forza, nessun Paese da solo può raccogliere le sfide contemporanee di un mondo in fiamme, l’unione esalta l’identità di ogni singolo Stato, io sono sovranista, ma un sovranista dell’Europa».

Si aprono a Palazzo Zanca, nel rinnovato salone delle Bandiere, che ospitò la Conferenza di Messina del 1955, e che poi accolse i ministri della Ue nel 1995, le celebrazioni per i 70 anni di un evento che ha segnato la Storia del vecchio Continente. Celebrazioni promosse dalla Regione siciliana in collaborazione con il ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, la Fondazione Taormina Arte Sicilia, i Comuni di Taormina e Messina, con il supporto della Commissione europea e sotto l’alto patrocinio del Parlamento Europeo, nell’ambito del Festival Taobuk, diretto da Antonella Ferrara.

È stato ribadito in tutti gli interventi, da Tajani al governatore siciliano Renato Schifani e al sindaco di Messina Federico Basile (presente anche il sindaco di Taormina Cateo De Luca), che se non ci fosse stata quella “due giorni” dell’1 e 2 giugno voluta fortemente dall’allora ministro degli Esteri, il messinese Gaetano Martino, non ci sarebbe stato il Trattato di Roma del 1957, cioè non si sarebbero poste le basi di quella che, poi, da Comunità del carbone e dell’acciaio (Ceca) si è trasformata in Unione europea (Ue).

A 70 anni di distanza, ecco riuniti di nuovo i ministri degli Esteri e i rappresentanti dei Paesi che firmarono allora il Rapporto conclusivo: Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, insieme con il trio di presidenza dell’Unione europea, composto da Polonia, Cipro e Danimarca, e con le delegazioni anche dei Paesi ricompresi nell’allargamento della Ue. Ieri hanno sottoscritto una perga-

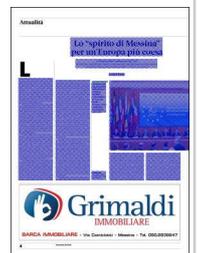
mena, al termine dell’evento (che si concluderà domani) sarà firmato un documento che, muovendo i passi dalla rievocazione storica, guarderà al presente e al futuro dell’Europa, in una delle fasi più drammatiche dell’ultimo secolo. «Sono cambiati scenari e prospettive – sottolinea Tajani – ma l’idea di Europa del 1955 resta attuale: un’Europa fondata sulla cooperazione, sulla coesione e su una visione condivisa di progresso». E riafferma il concetto espresso nelle risposte alle domande dei giornalisti: «Sono un sovranista dell’Europa. L’Europa è sempre portatrice di pace, forse potrebbe giocare un ruolo più forte se gli europei negli ultimi anni avessero sempre agito insieme. Serve una politica più coesa, ma sembra che in questa fase i messaggi siano positivi, lo abbiamo visto al G7, i grandi Paesi europei hanno preso una posizione molto chiara con gli alleati. Qualcuno pensa di rilanciare il sovranismo nazionale, come se l’Italia da sola nell’era della globalizzazione possa far fronte all’India, agli Usa, alla Cina. L’unica possibilità per tutelare gli interessi nazionali di 60 milioni di italiani è mettere questi interessi assieme a quelli degli altri Paesi europei. Altrimenti siamo destinati all’irrilevanza».

Durante il punto stampa, Tajani interviene sull’attacco israeliano all’Iran: «Israele sta esercitando un diritto all’autodifesa. Come ha detto l’Onu, l’Iran aveva superato la linea rossa per quanto riguarda la costruzione della bomba atomica. Siccome l’Iran ha sempre detto che Israele deve essere cancellata dalla carta geografica, l’esercizio dell’autodifesa è legittimo. Ora però bisogna lavorare per una de-escalation». Sulle politiche della Difesa comune, secondo il vicepresidente del Consiglio, «l’Europa deve recuperare un grave ritardo, non si tratta di spendere di più per il riarmo, il concetto di sicurezza è molto più ampio». E sulle minacce di atti terroristici, il ministro conferma che «la nostra intelligenza è al lavoro per garantire la sicurezza di tutti gli italiani».

Pienamente in sintonia gli interventi del

Gli interventi del presidente della Regione siciliana Schifani e del sindaco di Messina Basile
Il vicepremier: «Legittima l’autodifesa di Israele»

A Messina
I rappresentanti dei Paesi europei nel salone delle Bandiere Ue



presidente della Regione siciliana e del sindaco di Messina. Schifani ha ricordato il ruolo strategico della Sicilia «nella costruzione di un'Europa più forte e coesa». E ha detto che «bisogna ripartire da Messina, dalla memoria di quei giorni che settant'anni fa gettarono le basi dell'unificazione. La Sicilia saprà offrire il suo contributo nel segno indelebile impresso dall'esperienza della Conferenza. Gaetano Martino era ben consapevole delle difficoltà e di alcun remore al rafforzamento della coesione tra i Paesi membri ma aveva chiaro che il "rilancio del progetto europeo" avrebbe costituito la sfida sulla quale puntare per centrare l'obiettivo di un significativo passo avanti, dopo i fallimenti registrati l'anno prima, nel processo di costruzione della casa comune europea con l'implosione dei progetti della Comunità europea della Difesa e la Comunità politica europea. La scelta di Messina non fu casuale. Il Governo italiano intendeva attrarre l'attenzione degli altri Stati membri su una zona geograficamente ed economicamente marginale, nell'ambito del dibattito sul percorso per una più intensa integrazione. Quel che prevalse fu la chiara percezione che la bellezza dei luoghi, l'accogli-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato